

Corso G. Amendola 38E
51100 Pistoia
info@studio38gallery.it
www.studio38gallery.it

INTROIEZIONE PROIEZIONE

La ricerca del Sé

4 video 4 ricerche a confronto

4 settimane
1 video ed 1 ricerca a settimana
a cura di Leonardo Moretti
luglio 2019
Pistoia

Sara Marinangeli • Olivia Kasa	4 luglio 2019
Valentina Marinelli • Micaela Mau	11 luglio 2019
Alice Ferretti • Francesca Rossello	18 luglio 2019
Miriam Poggiali • Federica Rugnone	25 luglio 2019

STUDIO
38 | Contemporary
Art
Gallery

Sara Marinangeli è una fotografa e video artist italiana, nel 2016 si laurea all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dopo aver partecipato al progetto Erasmus + alla FAMU, Accademia di Arti Performative di Praga. Nel periodo trascorso in Repubblica Ceca si è cimentata nella pratica della camera oscura, approfondendo inoltre le sue conoscenze nel campo del cinema e della fotografia. Attualmente frequenta il Master in fotografia al Royal College of Art di Londra. A partecipato a: WIP (work in progress) show, RCA, Londra, 2018; Broumov Monastery Exhibition, con la FAMU Academy, Repubblica Ceca, 2016; Gallery of Czech Centre, Milano, 2016; Startpoint, Accademia di belle Arti, Firenze, 2015. Tra i temi ricorrenti nel suo lavoro troviamo la memoria, il tempo e la perdita delle persone amate, segni indelebili che diventano parte dell'esperienza personale di ognuno di noi. I suoi lavori si focalizzano sul genere del ritratto e autoritratto, attraverso matrici di solito analogiche. Il video selezionato, "Memoir", è composto da frammenti di tre pellicole super 8, ognuno di queste caratterizzata da un colore differente (azzurro, giallo e blu scuro). Sara ha processato manualmente i tre super 8 utilizzando chimici per i negativi in bianco e nero e, l'erroneo processo, ha definito le tinte particolari di questi film a colori. Memoir è un breve video incentrato sul sogno, la perdita e la memoria. Sara indossa uno dei vestiti di sua madre, venuta a mancare quando lei aveva dodici anni, mentre vaga tra luoghi cari della sua infanzia: la sua casa, un fiume nei pressi di essa e la fabbrica abbandonata che una volta era dei suoi genitori.

Olivia Kasa (Tirana - Albania) nel 2012 si diploma presso il liceo artistico Maffeo Olivieri di Brescia, nello stesso anno, si trasferisce a Firenze per studiare Arti Visive e Grafica d'Arte presso l'Accademia di Belle Arti, dove si laurea nel 2016. Gli studi fatti nei primi anni a Firenze le permettono di apprendere diverse tecniche di incisione e di stampa d'arte, oltre ad alcune tecniche di stampa fotografica come la cianotipia e la tecnica bicromata. Questo segnerà il suo modo di fare legandola alla tradizione e quindi alle radici di ciò che la circonda, come succede con il progetto "ex Firenze" che nasce nel primo anno di biennio sempre presso l'Accademia di Belle Arti, dove si laurea nuovamente nel 2018. Durante questo percorso si avvicina alle nuove tecnologie e alle grafiche contemporanee come il visual design e il graphic design che, oltre a consolidare il suo rapporto con la grafica e la stampa, le aprono nuovi metodi d'azione, come quello installativo. Negli ultimi anni ha partecipato a mostre e concorsi come: Startpoint, Santa Reparata International School of Art, lyceum Club Internazionale, Festival Internazionale della Scuola d'Arte di Torino, Palazzo Medici Riccardi, Facoltà di Architettura, Enegantart, Accademia delle Arti del Disegno, e ha modo di lavorare con progetti sul territorio come quella di Contemporanea presso il Comune di Signa e la residenza d'artista Costruttiva presso Caricomassimo a Livorno. Dopo essersi confrontata con Sara, colleghe durante il percorso accademico dove si crea un forte legame tra le loro sensibilità, Olivia inizia la sua ricerca partendo da un ricordo a cui lega una tecnica: la cianotipia. Il colore ciano, deciso, rievoca un'immersione nell'acqua, elemento presente in più parti del video di Sara, ma fondamento anche del corpo umano, della terra, delle piante, ecc. senza il quale non potremmo esistere. Per la cultura cinese è il colore dell'immortalità ed è su questo che si basa la sua ricerca. Attraverso un mezzo di impressione del diciottesimo secolo, cerca se stessa, estrapolando una tecnica e liberandola dalla sua forma pura, cerca la sua presenza nel foglio, nel contemporaneo, negli altri, in Sara. Come ella cerca sua madre nei ricordi d'infanzia e negli oggetti che usava, l'altra ricerca nella sua ombra, tramite un'assimilazione di tracce sbiadite, la percezione di se stessa nell'incertezza della sua forma. Alcune volte indefinita, espansa nello spazio che la circonda, altre precisa e ben marcata, questa certezza del Sé si altera come l'ombra in base al sole e si perde nelle sue insicurezze. Come Sara che si cerca nei segni sbiaditi del suo passato, che diventano punti scoloriti della propria esistenza, Olivia attiva un'azione, quasi rituale, nel tentativo di fissare un'identità instabile, edificata nel confronto con gli altri, acquistandola solo nel momento in cui l'altro le dà sicurezza. Nel cercare la sua traccia chiede all'osservatore di lasciarle un proprio gesto di presenza, persone di passaggio che forse non vedrà più, le quali, forse, hanno percepito qualcosa di lei.



frame video



Valentina Marinelli è una grafica e tatuatrice professionista. Si è laureata in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze nel 2014. Ha partecipato nel 2016 a Tepidarium Giacomo Roster, Firenze, in collaborazione con Gulp, mostra collettiva. Dal 2016 collabora con la band fiorentina FRANCO con proiezioni e video mapping live all'interno di concerti. Nel 2017 partecipa a Villa Favard, Firenze, Festival ICCVCV e Villa Vogel, Firenze, Mostra collettiva in collaborazione con l'Associazione culturale CRIA. Nel 2018 partecipa a Soul Kitchen, Firenze. L'interesse per i media come la fotografia e la video arte sfociano in lavori dove il razionale e l'irrazionale si incontrano. Nel 2019 "Underground – il nostro nascosto" mostra collettiva, a cura di Selina Fanteria, Corte Genova, Prato. Il video scelto "Tu" è un lavoro realizzato usando degli elementi fondamentali per Valentina: l'acqua, l'inchiostro e il caso. Questo video rappresenta la sua visione dell'anima e i sentimenti primordiali dell'uomo. Le contraddizioni e gli istinti di ognuno di noi si mescolano e si dissolvono all'interno di una narrazione onirica che va dal bianco e nero al colore, all'interno di un gioco coloristico dal positivo al negativo. La macchia e la goccia ci accompagnano all'interno di un viaggio adagio, sulle note di una melodia quasi amena e spirituale. La musica è stata realizzata dal musicoterapeuta Leonardo Mariotti.

Micaela Mau è un'artista italiana di origini tedesche, vive e lavora a Firenze. Si è diplomata in comunicazione visiva allo IED di Roma, con un soggiorno di studio alla School of Visual Arts di New York, e ha conseguito la laurea in lingue straniere all'Università degli Studi Roma Tre. Si avvicina alla fotografia da autodidatta, scegliendola come mezzo di espressione primario. Il nucleo del suo lavoro si concentra sul rapporto tra fotografia e realtà, riflettendo anche sulla percezione comune e le convenzioni sociali associate al mezzo fotografico. Tra le ultime attività ricordiamo: nel 2019 Metamorphōsis, Studio 38 Contemporary Art Gallery, Pistoia e Polaroiders On Tour, PUK Gallery, Castelfranco Veneto. Nel 2018 Art à Porter, a cura di Viola Farassino, Spazio Hus, Milano; Rivedute Fiorentine – Un Laboratorio Urbano sulla Città, a cura di Claudio Sabatino, Martino Marangoni e Giuseppe Toscano, FSMgallery, Firenze; One Year Revolv, a cura di Revolv Collective, Safehouse, Londra. Nel 2017 Dintorni Urbani, Racconto corale sulla città di Firenze, a cura di Elisa Biagini, Andrea Aleardi, Martino Marangoni e Giuseppe Toscano, Le Murate - Progetti Arte Contemporanea, Firenze; Good Bokeh, a cura di Yessica Torres, Dab Art, Ventura, Ca (USA). Per questo nuovo progetto presso Studio38, Micaela si confronta con Valentina concependo e realizzando l'opera fotografica SPECTRA. "In genere scattiamo fotografie per ricordare momenti particolari, spesso associati a persone e luoghi, ma cosa succede se queste fotografie perdono ogni collegamento con chi le ha scattate?" queste sono le parole dell'artista che, cercando e selezionando le immagini di questo racconto, ha composto una trama che proviene interamente da negativi trovati. Presumibilmente per noi, o per chiunque altro, le persone rappresentate nelle foto ci sono estranee, tuttavia un tempo esse erano "vive", presenti, non soltanto con la loro immagine ma anche con la loro rete di affetti, bisogni, impegni e tutto quello che, per ognuno di noi, forma la nostra vita. Ora tutto ciò è andato perduto, si possono solo avanzare congetture basate su vaghi indizi. La malinconia intrinseca di queste fotografie orfane, ha portato Micaela a voler rimaneggiare su queste tracce, aprendo una riflessione sulla nostra pratica fotografica e sul valore affettivo che danno ad essa. Nel porre un negativo sull'altro in modo arbitrario viene alla luce una nuova composizione in cui le persone e i luoghi appaiono indistinti e evanescenti, come spiriti. Quelle che un tempo erano chiare tracce d'esistenza, diventano ora sfuggenti apparizioni. Come Valentina anche Micaela con la sua azione riprogramma per la nostra vista immagini e sensazioni. Il Sé e l'onirico della prima e la memoria intesa come impressione fotografica "persa" della seconda, si sommano e si confrontano su un piano evanescente, dove la stratificazione visiva si predispone come legante fisico e sensoriale. La sovrapposizione dei negativi, così come la scelta di mostrare gli scatti fuori fuoco che in genere scartiamo, impediscono una corretta visualizzazione dei dettagli dell'immagine, riecheggiando così la mancanza di informazioni riguardo alla loro venuta in essere.



frame video



Alice Ferretti si è laureata in Grafica d'Arte presso l'Accademia di Firenze nel 2015 e di nuovo nel 2018 in Arti Visive e Nuovi Linguaggi Espressivi indirizzo Grafica, ha collaborato con Villa Romana di Firenze e Carico Massimo di Livorno e ha esposto nella sezione Cinema di "Tu 35 Expanded" al Centro Pecci di Prato nel 2017. Attualmente fa parte del collettivo Parco 793 dove collabora per le realizzazione degli eventi d'arte contemporanea presso la Villa Pacini-Battaglia, Bientina, Pisa. Il video scelto è Lei entra sicura. Alice ci porta in un racconto dove lo sviluppo narrativo è affidato alla gestualità di un'unica protagonista che si muove tra agli oggetti e all'ambiente circostante. Questi, che rappresentano figure retoriche collegate l'une alle altre, ci portano verso un'esplorazione della propria intimità quasi come fossimo nel dormiveglia, dove il confine tra reale e onirico si confonde. Il tema che ha voluto raccontare è la crescita, giocando principalmente con il rapporto di scala fra la bambina e il trenino elettrico, vuole simboleggiare la costruzione di un proprio percorso nel mondo, in una dimensione fra il fanciullesco e il precario.

Francesca Rossello è una giovane artista italiana recentemente laureata presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, il suo tema ricorrente è la natura, il rapporto di questa con l'uomo e viceversa. Per lei il naturale non è solo fonte di ispirazione ma vero e proprio campo di dialogo tramite il quale riflettere, analizzare e trattare ciò che la circonda. Tra le ultime attività ricordiamo nel 2019 Percorsi d'arte - Pali d'autore, mostra collettiva, Palazzo Patrizi, Siena; Underground – Il nostro nascosto, mostra collettiva presso Corte Genova, Prato. Nel 2018 Costruttiva, residenza artistica presso CaricoMassimo, Livorno. Francesca ha scelto di lavorare con il video di Alice perché molto legate da un rapporto di amicizia e affinità espressiva che le porta, spesso, a rapportarsi con le cose in maniera quasi mai dissimile. Per questo percorso presenta l'opera Infanzia Negata. Un'installazione interattiva che, tramite l'ausilio di uno spettatore attivo, gioca con il suono, la luce e le ombre. Il tema dell'infanzia negata, come dice l'artista stessa, costituisce un argomento fondamentale per sollecitare la società a non ignorare questa piaga che coinvolge i bambini di tutto il mondo. Generalmente quando parliamo di infanzia negata ci riferiamo allo sfruttamento minorile per il lavoro ma, in questo caso, la declinazione è rivolta anche ad altri casi come, ad esempio, la lotta armata che arriva a mettere armi in mano a bambini che, forse, non le avrebbero usate nemmeno come giocattoli. Lo sfruttamento è direttamente legato alla povertà e alla quasi totale assenza di educazione scolastica nei paesi in via di sviluppo e non solo. Francesca ha realizzato un lavoro che pone in evidenza tutte le violenze sui bambini che avvengono continuamente in ogni parte del mondo, si tratta di un carillon che proietta immagini drammatiche attraverso la ripetizione di quello che avviene quotidianamente: bambini soldato, che muoiono di fame, spose minorenni, ecc.. L'opera intende porsi come una denuncia a tutto questo. Per far ciò ha scelto di giocare la sua azione tramite un effetto contraddittorio, accompagnando le immagini, che si formano con le ombre proiettate, con una musica piacevole, rasserenante, da ninnananna, con qualcosa che nel sentire comune si associa al suono che induce ad addormentarsi. Come un sonno, un torpore dal quale dovremmo star vigili, questa contrapposizione, quasi macabra, scandisce visioni di un'innocenza perduta. I richiami all'opera di Alice restano chiari, senza però, aggiungere ulteriore narrazione. L'opera è interattiva, il pubblico è chiamato ad interagire con essa attivando così il meccanismo musicale e la rotazione delle figure. Infanzia Negata vuole mandare un messaggio di speranza, una preghiera comune affinché tutto questo un giorno possa finire.



frame video



Miriam Poggiali, laureata in Pittura e poi di nuovo in Arti Visive e Nuovi Linguaggi Espressivi indirizzo Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, è vincitrice della Borsa di Studio Premio "Enegan Art" nel 2017, sempre nello stesso anno partecipa "a brandelli. Storie dal ciclo dei rifiuti", presso La Soffitta, Spazio delle Arti di Sesto Fiorentino, e partecipa ad "Il corpo, la luce e il suono" a cura di Alfonso Belfiore, Le Murate, Firenze. Nel 2018 partecipa a vari progetti e mostre tra le quali Spazio_Traccia, Saci Art Gallery, Firenze; Contemporanea, arte e territorio, Signa, Firenze. Il progetto video scelto per questa rassegna è "Sospesa nel Sogno" in collaborazione con il musicista **Sasan Bahadorinejad**, una grande luce illumina lo spazio, forse un angolo della mente o un ricordo che riaffiora nel sogno; la profondità di cui si parla qui è quella dell'onirico. C'è uno sviluppo lineare che in un momento preciso raggiunge la massima ampiezza e come una pellicola comincia a essere riavvolto. Entrando nella dimensione del sogno, entriamo in una profondità senza tempo, né luogo, né spazio. Una profondità che a volte neanche si figura, lasciando piuttosto una sensazione di spaesamento.

Federica Rugnone è un'artista specializzata in grafica d'arte e fotografia, formatasi a Firenze presso la Fondazione studio Marangoni, ha frequentato il corso di illustrazione Ars in Fabula a Macerata, concludendo il percorso nuovamente a Firenze presso la Fondazione il Bisonte. Il suo lavoro, poliedrico e leggero, si muove attraverso un percorso binario che spesso pone il relazione uomo e natura. Tra le più recenti attività troviamo: nel 2019 In Punta Di Piedi a cura di Associazione Forme Silvia Bellotti, Erica Romano, Biblioteca Storia dell'arte, Firenze; I 60 Anni del Bisonte a cura di Donata Spadolini, Rodolfo Ceccotti, Centro Espositivo, Sesto Fiorentino. Nel 2018 Quaderni di Viaggio: storie di percorsi, cammini, itinerari metaforici, a cura di Monika Bulaj, Palazzo Rasponi 2, Ravenna. Artclash a cura di Marsha Steinberg, Accademia belle arti, Firenze. Nel 2017 Human nature, Savignano Festival, sezione Sifest Off, a cura di Tomas Maggioli, Palazzo Don Baronio, Savignano sul Rubicone. Nel 2016 La Geometria Involontaria della Luce progetto selezionato per F-Light Festival, Sala d'Arme, Palazzo Vecchio, Firenze. Per questo evento Federica ha scelto di lavorare sull'opera video di Miriam e Sasan, realizzando il progetto fotografico: Geometrie instabili. Il campo d'indagine di questo ciclo è lo spazio e le sue forme. Ispirata dal senso di flusso e di circolarità del video, l'artista si è fermata a riflettere sulla trasformazione della forma soppesando, attraverso una precisa scelta di scatti, la diversa densità che la materia può acquistare a seconda degli accostamenti che combiniamo. Geometrie reali che diventano quasi impossibili, scorci di materia fumosa che, tramite la nube, disegnano improbabili protagoniste effimere. Instabili perché malferma è la pretesa della forma geometrica di esaurire lo spazio reale e darci i mezzi per orientarci in esso. Ci sono spazi altri, che se dalla geometria partono non possono finire nelle forme numeriche, luoghi che non possono essere del tutto colti né completamente rappresentati da queste figure. Ambienti per cui la forma è una condizione necessaria ma non sufficiente per essere afferrati interamente. Rappresentare, fermare, mostrare sono strumenti illusori incapaci di cogliere uno spazio. Non resta che il gioco, l'assurdo, una piega tra reale e surreale come unica via per indicare quei luoghi che continuamente abitiamo. Federica ha composto un immaginario spaziale fatto di nuvole e forme piene, leggerezza e materia solida. Il contrasto e la contaminazione sono l'approdo e il punto di partenza per un viaggio che, sulle orme del sogno come per Miriam e Sasan, si predispone come un ciclo profondo, un eterno rievocarsi senza soluzione di continuità. Il lavoro è diviso in due parti: il primo, nella prima stanza, si mostra come un momento di passaggio, un atto che ancora non si è palesato ma che sta per comparire, attraverso il riflesso sul vetro vediamo la protagonista che, come un sogno che inizia, o che sta finendo, ci appare ma ci sfugge. Il secondo, invece, nella stanza del video, è il percorso completo: la protagonista, la nuvola, si presenta attraverso un ciclo non fisso e sta solo a noi scegliere come leggerlo. Qui Federica ha disposto due gradi: lo Zenit e il Nadir (sulle parete più piccole), due momenti di equilibrio tra le parti, che incorniciano due trasformazioni di stato ben diverse: una dove è la geometria delle forme a detenere il ruolo di costruttore di immagine e spazio, l'altra dove è la nube a rompere la solennità spaziale e ridisegnare i luoghi tramite l'impalpabile. Questa struttura controllata fa sì che l'opera di Miriam e Sasan venga inserita all'interno di un flusso che, comunque si scelga di seguire, genera un cortocircuito di senso con quello interno al video.



frame video



INTROIEZIONE PROIEZIONE

La ricerca del Sé

4 video 4 ricerche a confronto